

Lungarno

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze



Editoria Indipendente Illustrazione Talks Workshops

T A M ²

Toscana Produzione Musica presenta:

MARZO-MAGGIO 2026

Mixité 2026

PARC
Performing Arts
Research Centre
Piazzale delle Cascine 7
FIRENZE



Dom 15 marzo ORE 19:00
MASSIMO SILVERIO
(ITALIA/FRIULI)

Dom 22 marzo ORE 19:00
JOACHIM COODER
& **ADRIANO VITERBINI**
(ITALIA/USA)

Dom 29 marzo ORE 19:00
NAWĀ ENSEMBLE
(FRANCIA, ITALIA, PORTOGALLO, TUNISIA)

Dom 12 aprile ORE 19:00
MARZOUK MEJRI
& **SALVATORE MORRA**
(ITALIA / TUNISIA)

Dom 19 aprile ORE 19:00
FRANCESCO GIOMI
& **MICHELA ATZENI**
(ITALIA / SARDEGNA)

IN COLLABORAZIONE CON TEMPO REALE E ACSIT

Dom 26 aprile ORE 19:00
DUO BOTTASSO
(OLANDA/ITALIA/PIEMONTE)

IN COLLABORAZIONE CON IST. ERNESTO DE MARTINO

Dom 3 maggio ORE 19:00
GNUT &
ALESSANDRO
D'ALESSANDRO
(ITALIA / CAMPANIA)

Dom 10 maggio ORE 19:00
ENJI
(GERMANIA / MONGOLIA)

Dom 17 maggio ORE 19:00
MARTA DEL GRANDI
(ITALIA)

Dom 24 maggio ORE 19:00
NICOLAS REMONDINO
(ITALIA)

Gio 28 maggio ORE 21:00
ENSEMBLE NIST NAH
(FRANCIA)

ORGANIZZATO DA



CON IL SOSTEGNO DI



FONDAZIONE
CR FIRENZE

IN COLLABORAZIONE CON



PARC



Info & Biglietti

www.toscanaproduzionemusica.it



Summary

Lungarno
mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

Direttrice Responsabile: **Asia Neri**
Caporedattore: **Fabio Ciancone**
Editor: **Fabio Ciancone**
L'agenda degli eventi è curata da **Marta Civali**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Fabio Ciancone, Iliaria Bandinelli, Irene Tempestini, Matteo Terzano, Vittoria Brachi, Michele Baldini, Leonardo Cianfanelli, La Clit, Caterina Liverani, Carlo Benedetti, Matteo Cristiano, Gaia Carnesi, Niccolò Protti, Lorenzo Fantoni, Francesca Raffagnino, Anita Fallani, Lisa Paravicini, Weird Studio + Livia De Magistris**

Copertina di: **Weird Studio + Livia De Magistris**

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Firenze n. 5892 del 21/09/2012
N. 149 - Anno XV - 2026
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: LAMA Impresa Sociale
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**
Adv: **info@lungarnofirenze.it**
Social, Web: **Bianca Ingino**,
Progetta grafico e impaginazione a cura di: **Alessandra Benfatto**
Stampa: **Tipografia il Bandino srl**

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori. La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi, foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
Senza chiedere il permesso	06
Storia di (r)esistenza	07
You Don't Need Soil To Grow	08
Che lingua parla la rivolta?	10
TAM Festival alla seconda edizione	12
L'emergenza delle pubbliche assistenze	13
Il dilemma dell'immagine video	14
Chernobyl e noi	15
Agenda di Aprile	16
Aprile da non perdere	18
Piaceri comuni	19
Una critica necessaria	21
Inediti	22
Oblò	23
Il riflesso è una soglia visiva	25
Arcimboldo Cronache Librarie	27
Frastuoni	28
Faccio un gesto e manifesto	29
Oroscopo	30

SCHAUBÜHNE BERLIN

IN SCENA AL/ON STAGE AT

TEATRO DELLA PERGOLA

SCOPRI DI PIÙ



LEARN MORE

TEATRO
DELLA
PERGOLA
FONDAZIONE

Uno dei più grandi teatri d'ensemble e di repertorio di Berlino, tra i più prestigiosi nell'area di lingua tedesca. Fondato nel 1962, dal 1999 è diretto dal direttore artistico Thomas Ostermeier.

One of Berlin's largest ensemble and repertory theaters, among the most prestigious in the German-speaking world. Founded in 1962, it has been led by artistic director Thomas Ostermeier since 1999.

UBU 2025 AWARD WINNER
Best Foreign Play presented in Italy

Changes



di/by
MAJA ZADE

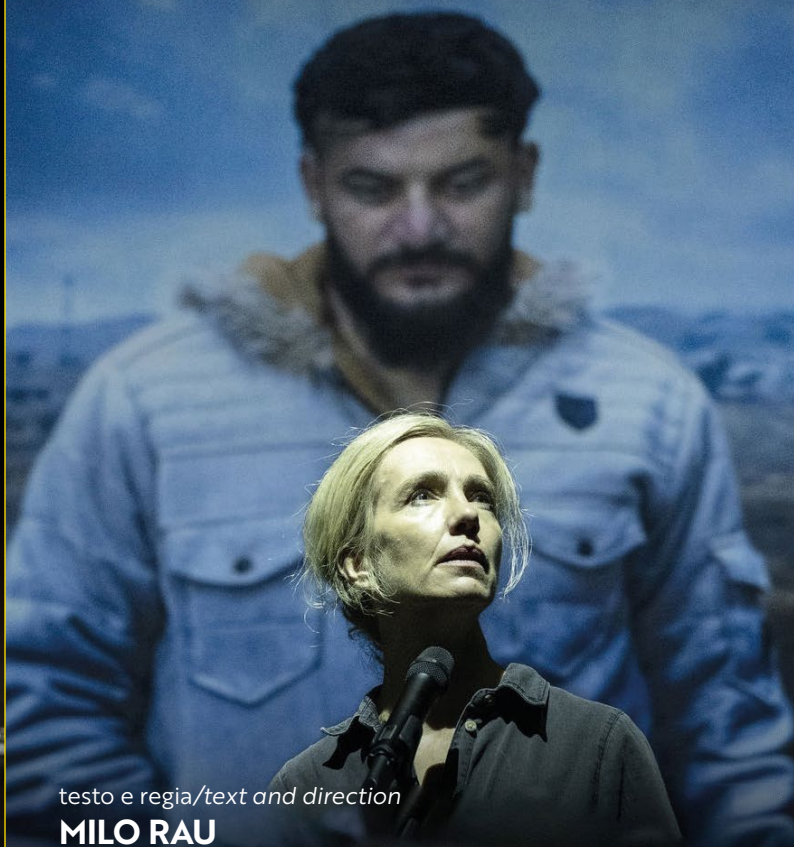
regia/direction
THOMAS OSTERMEIER

con/with
JÖRG HARTMANN, ANNA SCHUDT

Spettacolo in lingua tedesca
con sovratitoli in italiano e inglese
Show in German with Italian and English surtitles

8 > 9 MAGGIO 2026

The SEER



testo e regia/text and direction
MILO RAU

collaboratore al testo/collaboration text
URSINA LARDI

con/with
URSINA LARDI, AZAD HASSAN (video)

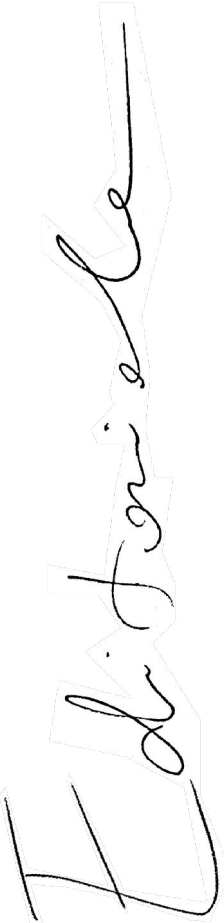
Spettacolo in lingua tedesca e araba
con sovratitoli in italiano e inglese
Show in German and Arabic with Italian and English surtitles

23 > 24 MAGGIO 2026

La resistenza delle mie nonne

di

Asia Neri



Lo scorso 22 marzo sono andata a votare al Referendum Giustizia con le mie nonne che hanno votato “No”, proprio come me e mia sorella. Da qualche anno ormai, le nonne si affidano a noi per esprimere la loro preferenza. Lo fanno perché «ci rimane poco tempo», perché «siete voi quelle istruite, noi abbiamo la quarta elementare». E perché «il nostro lo abbiamo fatto, è a voi che lasceremo questo mondo». Mia nonna risponde alle lodi intessute dalle scrutinatrici del seggio per la sua veterana tessera elettorale – Anna ha 91 anni – dicendo che «per votare si fa di tutto, ci s'è messo tanto a ottenere questo diritto». Il suo sguardo vispo si muove dietro gli occhiali rosa cercando le memorie dell'infanzia. Non ha mai conosciuto la parola “femminista” ma di rivendicazioni, nella pratica, ne sa a pacchi e ne sa un po' a modo suo. Anna racconta che la maestra fascista non la voleva a scuola perché non aveva il vestito da ballilla e che la madre piangeva perché non aveva i soldi per farlo. Racconta anche che quando finì il fascismo «questa maestra fu rasata a zero e poi la portarono in giro per farla vergognare». L'altra nonna fa cenno di tacito assenso muovendo la testa lentamente, in alto e in basso. Le loro memorie sono complici.

Sebbene il ruolo delle donne e delle partigiane durante la Resistenza italiana sia oggi riconosciuto e storicizzato, il racconto dello spazio domestico come luogo di resistenza fatica a trovare un suo posto pur avendo avuto un ruolo tutt'altro che marginale. Piera ricorda la madre, con la sua presa tenace e gli attraversamenti scaltri. «Ci teneva strette a lei perché le bambine formose i soldati se le mangiavano con gli occhi. La mattina presto di nascosto andava nel bosco a portare cibo ai rifugiati e a prendere il latte per noi bambini e gli anziani. Anche perché le

mucche andavano munte». Nei ricordi delle mie nonne dell'occupazione nazista, l'unico oggetto ricorsivo dei loro racconti è il cibo: ricordano con esattezza cosa mangiavano e ricordano soprattutto quando non mangiavano proprio. Entrambe dicono di aver sofferto la fame più che la paura anche se la memoria, si sa, ricostruisce talvolta gerarchie inesatte. «Alla fine non avevamo una grande paura perché non si conosceva il pericolo. Quando sganciavano le bombe a noi sembravano tante rondini nel cielo». Credo sia stata proprio la fame durante la guerra ad aver reso le mie nonne così coriacee e ostinate in cucina. Del giorno della Liberazione, Anna ricorda le chewing gum, il pane bianco e la cioccolata che i soldati inglesi e americani distribuivano in paese. Racconta che «la gente era impazzita perché aveva fame».

A Firenze, il 25 aprile quest'anno ha un sapore più intenso e piccante del solito. La rumorosa vittoria del no al Referendum – votato dal 66,57% delle fiorentine contro il 33,43% del sì – insieme al presidio dello scorso 28 marzo in piazza Tanucci contro l'apertura della sede di Futuro Nazionale di Vannacci, riconfermano che la città ha ben presente il legame indissolubile tra Costituzione e antifascismo. E se mia nonna commenta l'operato di Vannacci con il suo solito fare disinibito – «quello mi fa schifo» – posso solo ringraziarla per avermi insegnato la resistenza meglio di chiunque altro.

Weird studio / Livia De Magistris

Livia De Magistris si forma tra l'Accademia di Belle Arti di Firenze e l'Accademia di Brera a Milano, dove si avvicina all'editoria indipendente collaborando con magazine e progetti editoriali. Nel 2023, durante una residenza a Lisbona presso Stolen Books, presenta la sua prima mostra personale e pubblica il libro *Ella's Journey*. Da quel momento sviluppa una pratica che integra scultura, disegno ed editoria indipendente. Dopo una seconda personale a Lisbona, rientra in Italia realizzando una mostra presso l'EUI a Villa Salviati (2025). Nello stesso periodo è co-fondatrice di TAM Festival, progetto nato con l'obiettivo di sostenere e far crescere il panorama dell'editoria indipendente a Firenze e nel territorio toscano, favorendo l'incontro tra realtà locali e internazionali. La sua pratica attribuisce un ruolo centrale ai workshop e alle dimensioni collettive, intesi come strumenti di ricerca, produzione e condivisione del lavoro artistico. Attualmente lavora tra Firenze e Berlino, tra insegnamento e organizzazione di mostre.

in copertina

/ Livia De Magistris

Senza chiedere il permesso

Quarta edizione del Festival di letteratura working class

di

Fabio Ciancone

Dal 10 al 12 aprile torna il Festival organizzato da Edizioni Alegre con il Collettivo di fabbrica ex Gkn.

Ciclicamente, da quando il mercato editoriale è entrato in una spirale critica sempre peggiore, si parla di **dignità del lavoro culturale**. Lo si fa spesso in modo **ombelicale**: uno scrittore posta la foto del suo estratto conto, una scrittrice lamenta di non voler fare più presentazioni senza essere pagata, qualcuno scrive articoli o interi memoir sulla propria esperienza di outsider, ogni tanto qualcuno fa persino un **volantinaggio** (uno solo) assieme ai sindacati.

Raramente esiste una **connessione reale tra le esperienze singole**, quasi mai si cerca di mettere a sistema le lotte per impegnarsi in prima persona a cambiare le cose. Mai in tempi recenti, prima dell'esperienza del Festival working class, si è stabilita una connessione profonda tra la cultura e il fuori. Il Festival non è una manifestazione culturale fine a sé

stessa, è uno strumento per un fine di lotta superiore, che non intreccia soltanto il destino di una fabbrica ma una visione del mondo nuova, solidale, ecologica, antimilitarista.

Torna a Firenze per il quarto anno il Festival di Letteratura Working Class, dal 10 al 12 aprile, organizzato da Edizioni Alegre, Collettivo di Fabbrica ex Gkn e Arci Firenze, con la direzione artistica dello scrittore **Alberto Prunetti**.

«Dopo le prime tre edizioni» scrivono gli organizzatori «in cui abbiamo ripercorso il passato (le genealogie), il presente (le geografie) e il futuro (le prospettive) della letteratura working class, adesso siamo nella fase più complicata, per la mobilitazione della ex Gkn e per il Festival che ne è strumento di lotta: il vecchio mondo sta morendo e quello nuovo tarda a comparire. In questa logorante **“transizione”** – la parola-chiave di questa edizione del Festival – nascono i mostri che indeboliscono la vertenza, ma possono anche emergere nuove energie capaci di completare la transizione».

Il programma si compone di dodici panel, con ospiti da ogni parte del mondo, valorizzando la letteratura e la poesia scritta direttamente da lavoratori e lavoratrici. Un Festival unico nel suo genere, fatto in una zona industriale e non in un quartiere gentrificato



di una grande città, utilizzato dagli operai della ex Gkn per lottare per la reindustrializzazione ecologica del sito industriale, senza sponsorizzazione di banche e fondazioni private, con un corteo che sabato 11 aprile alle 18.00 porterà per strada gli stessi partecipanti.

Nei tre giorni si alterneranno tra gli altri, gli autori dei nuovi titoli della collana working class di Alegre – l'argentino **Kike Ferrari**, lo svedese **Henrik Johansson** e la francese **Rose-Marie Lagrave** – scrittori conosciuti dal grande pubblico come **Paco Ignacio Taibo II** e **Wu Ming 2**, un artista proletario come **Francesco Del Casino**, e poi autori e autrici working class italiani, finlandesi, palestinesi e pakistani. Oltre ai panel di discussione letteraria, venerdì sera ci sarà lo spettacolo teatrale della compagna **Kepler-452** e il sabato sera il concerto della band **Il Muro del canto**.

Storia di (r)esistenza

Come si promuove la memoria dell'antifascismo

di

Ilaria Bandinelli

In occasione del 25 aprile, abbiamo intervistato il dott. Matteo Mazzoni, direttore dell'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea a Firenze.

Tra i primi a livello nazionale, l'**ISRT fiorentino fu fondato nel 1953** per volontà dei principali esponenti del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale allo scopo di documentare l'esperienza resistenziale. Originariamente concepito come un luogo di conservazione, l'istituto mantiene oggi questa funzione principale, ampliandola allo studio e alla **promozione della conoscenza**, estesa anche al secondo Novecento, rivolgendosi sia agli specialisti che alla cittadinanza. Abbiamo intervistato il direttore **Matteo Mazzoni**.

Secondo lei quanto è importante la memoria storica, in questo caso anche molto vicina, e quali sono le modalità per custodirla e assimilarla nella prassi quotidiana?

«Mantenere ed alimentare la conoscenza storica è fondamentale, specialmente riguardo al fascismo e alla Resistenza, in un momento in cui le voci della memoria stanno scomparendo. Questo si può fare in due modi: da un lato, conservando i documenti e conducendo ricerche negli archivi curati e inventariati; dall'altro, diffondendo la conoscenza attraverso la didattica e la *public history*, raggiungendo così un pubblico più ampio. Negli ultimi anni, strumenti efficaci per il nostro istituto sono state le esposizioni tematiche allestite in sede, dove si mostrano frammenti di patrimonio, ed i percorsi *trekking* a Firenze, organizzati con un'associazione di guide turistiche, che coinvolgono molti partecipanti».

Cosa significa oggi parlare di resistenza e quali opposizioni ci sono, secondo lei, nel farlo?

«Significa trasmettere consapevolezza e conoscenza di una pagina fondamentale della storia italiana e fiorentina. In Toscana l'esperienza resistenziale rappresenta il nucleo dell'identità repubblicana degli ultimi de-

cenni: Firenze infatti si ridefinì nel 1944, così come la Regione, che scelse come simbolo il cavallo alato, emblema della Resistenza. Mi preoccupa l'uso che viene fatto oggi della Resistenza, spesso denigrante e semplicatorio, ignorando la sua pluralità di genere, di generazioni, di ideologie, di religioni, e delle diverse modalità di resistenza, armata, politica, civile, culturale, anche degli stranieri presenti in Italia. La Resistenza non deve essere strumentalizzata con paragoni superficiali sull'attualità, ma riconosciuta come un momento storico con caratteristiche e ragioni proprie».

Qual è a suo avviso oggi il rapporto tra memoria della resistenza e costituzione? Crede che sia minacciato?

«Il rapporto è strutturale: non avremmo questa Costituzione se non ci fosse stata la Resistenza. Questo spiega l'anima antifascista della costituzione italiana, non solo perché scritta dai partiti Ciellenisti della liberazione, e perché vieta la riproduzione in qualsiasi forma del partito fascista, ma anche nei principi che enuncia e nell'attenta divisione dei poteri, in perfetto equilibrio tra di loro. Non si può in qualche modo riconoscersi nella Costituzione e nella Repubblica Italiana se non ci si riconosce nella Resistenza. Ad oggi preoccupano i molti tentativi di modifiche, non perché la Costituzione non debba essere riformata, ma non si può incidere sull'anima di una carta costituzionale. Questo aspetto è certamente preoccupante, perché tocca quell'identità della Repubblica che, così come è nata ottanta anni fa, rappresenta un patrimonio fondamentale. C'è preoccupazione, ma anche speranza, e la convinzione che la diffusione della conoscenza, accompagnata da uno spirito critico, possa favorire la consapevolezza della nostra carta costituzionale e dell'importanza di mantenere viva la sua struttura e la nostra democrazia».



Ilaria Bandinelli

crediti fotografici:

f

Fotografia

You Don't Need Soil To Grow

di

Irene Tempestini

foto di

Benedetta Ristori

Cosa significa oggi, per noi occidentali, appartenere a un luogo? Per noi che abbiamo il privilegio di poterci muovere in modo volontario e non per sfuggire a guerre o territori in crisi. «Esiste ancora il concetto di radici?», si chiede Benedetta Ristori. Berlino è la città da cui parte la sua ricerca e le protagoniste delle immagini sono donne – meno numerose rispetto agli uomini per motivi socio-culturali – di età e nazionalità diverse che hanno vissuto in questa città ma che non vi si sono stabilite. Il concetto di transitorietà è rafforzato anche dal fatto che ognuna di loro è stata volutamente fotografata in spazi della città con cui non ha costruito alcun legame, lontano dalle zone solitamente frequentate. Ma in una città come Berlino in continuo mutamento, sotto innumerevoli punti di vista, «che cosa c'è che invece rimane?». Benedetta ha trovato risposta nei *Kleingarten*, piccoli giardini comunitari nati nei primi del Novecento per offrire uno spazio verde alle classi meno abbienti, sopravvissuti alla speculazione edilizia odierna grazie al profondo legame che li lega alle comunità locali, nonostante i numerosi tentativi da parte delle varie amministrazioni di eliminarli. Ecco che nelle immagini fotografiche dell'autrice vengono a coesistere due simboli dello stesso luogo: la transitorietà e la permanenza. Benedetta Ristori nasce a Firenze e vive da sempre a Roma. Lavora come fotografa ritrattista e documentarista, affrontando tematiche sociologiche e territoriali. Alcuni dei suoi lavori – tra cui *East, Lay Off, Take Care* e *You Don't Need Soil To Grow* – sono stati oggetto di pubblicazioni ed esposizioni in mostre nazionali e internazionali.

@b.ristori





Che lingua parla la rivolta?

Recensione di *Malamovida*

di

Fabio Ciancone

Il saggio edito da NERO è un insieme di assertivismo e ricerca della libertà. Che sintesi si trova nella scrittura tra queste due dimensioni?

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescita esponenziale della preoccupazione attorno al tema della "sicurezza", la cui declinazione legislativa si trasforma spesso in decreti che normalizzano un concetto di "ordine" fondato **sull'esclusione, sul silenziamento del dissenso e sulla normalizzazione della violenza** ai danni di chi decide di non sottostare alle regole. Il dissenso diventa accettabile soltanto se ordinato, predefinito, approvato dall'autorità contro la quale si manifesta. Alle questure è affidato il compito di delimitare le manifestazioni entro limiti di decoro, disciplina e asservimento agli interessi economici e sociali delle amministrazioni locali e dello Stato.

Le varie forme di opposizione al securitarismo dilagante pongono, tuttavia, una questione essenziale: come si trova una sintesi tra l'opposizione alle logiche repressive e normative e la necessità di creare nuovi modelli di organizzazione e vita collettiva? Di rispondere alla domanda si occupa *Malamovida*, un pamphlet-manifesto firmato da **Lara Gaber** pubblicato di recente da **NERO**.

Lara Gaber, anagramma di **La Bagarre**, è un agglomerato indistinto e multiforme di voci diverse. La Bagarre è essa stessa un concetto inafferrabile, un insieme di riflessioni e di pratiche al servizio delle contingenze e dell'immaginazione militante e anarchica. Come è scritto all'inizio del testo, «La Bagarre è un concetto attraverso il quale diverse persone hanno intercettato molteplici possibilità sul mondo. [...] è stata anche una realtà fisica, un progetto collettivo che si è realizzato nell'incontro di diverse biografie». *Malamovida* è quindi un testo **caotico e polifonico**, in cui confluiscono diversi pensieri, esperienze e testimonianze di persone militanti.

L'obiettivo polemico di chi scrive è, prima di tutto, **l'individuo come soggetto-agente** all'interno di una democrazia liberale, isolato e in competizione con gli altri. Con esso, il testo prende di mira qualsiasi forma di aderenza tra i soggetti e la razionalità capitalista, tra ciò che esiste e il suo verificarsi come unica possibilità immaginabile. È una **lotta al senso comune di realtà**, da cui discende il rifiuto di qualsiasi struttura sociale e di pensiero che abbia l'obiettivo di atomizzare, segregare, isolare le persone: le carceri, la patologizzazione della psiche, un'idea di "attivismo" che si limita al recinto dell'individuale e del conforme, le democrazie liberali come campo in cui agiscono forze economiche e politiche che contribuiscono ad allargare e radicalizzare le disparità tra le persone.



crediti fotografici:

Ilaria Bandinelli

Il testo parte da una **frattura storica**, dall'assenza di risposte a cui appellarsi per contrastare il presente. È una premessa estremamente generica, ma che aiuta a comprendere il carattere sistemico e militante del testo. «**Nessuna categoria può confezionare uno sguardo sincero sulla realtà**», si dice in apertura al saggio, e questa crisi è il punto di partenza per ricreare un «immaginario in cui collocare alcuni fatti e sperimentare delle percezioni». È un testo volutamente distruttivo, specie in apertura, che tenta di **smontare qualsiasi certezza acquisita** dalle società occidentali, persino «la menzogna della "pace" che tiene in piedi la normalità, che prosciuga ogni discorso sedicente radicale».

Alla contestazione politica si unisce l'entusiasmo della festa, che sia caotica, libera, «immotivata». Attorno all'idea di festa negli ultimi anni si stanno formando tantissime esperienze, sia pratiche – pensiamo ai collettivi che animano la **Wish Parade a Firenze e dintorni** – che teoriche. La festa, nella liberazione disordinata di chi vi partecipa, contribuisce a rafforzare l'opposizione al modello securitario vigente.

Il testo, nel suo spirito caotico e distruttivo, cerca di scavare alla radice dell'agire militante; è un saggio di **ermeneutica politica**, che prova a tracciare un nuovo orizzonte di senso. Questo atteggiamento ha delle potenzialità e dei limiti: la principale potenzialità è il potere generativo del testo; il principale limite, a mio parere, è l'assenza di esattezza.

La lingua di *Malamovida* si muove **all'intersezione tra il delirio della cultura rave e l'assertività dei manifesti militanti**. Il saggio

è scritto con un tono di «entusiasmo immotivato», come prescrive proprio Lara Gaber, che lascia spazio a una scrittura a tratti delirante, libera, incontrollata. La lingua militante, allo stesso tempo, è assertiva, rigida, con frasi spezzate e ritmo secco. Nei diversi capitoli, tutti molto brevi, si alternano riflessioni di impianto teorico e racconti di notti di festa e protesta. La lingua progettuale del manifesto si mescola a quella lisergica del rave. Il risultato è una mescolanza **per certi versi entusiasmante, per altri inconcludente**.

La natura entusiasta e immotivata del saggio è prescritta dal suo titolo e criticare questo approccio alla scrittura significherebbe forse fraintenderlo. Bisognerebbe piuttosto riceverlo per com'è, senza affibbiargli aspettative di organicità che non gli sono proprie. Eppure, in tempi difficili, anche dare **risposte** è un gesto rivoluzionario.



crediti fotografici:

Ilaria Bandinelli

TAM Festival alla seconda edizione

Torna il festival di editoria e illustrazione indipendenti

di

Fabio Ciancone

Dal 23 al 24 maggio nel chiostro della biblioteca Thouar in Piazza Tasso sarà possibile scoprire nuovi progetti, partecipare a talk e a laboratori.

Dopo la prima edizione dello scorso anno, **TAM Festival torna a Firenze il 23 e 24 Maggio 2026**, nel chiostro della **Biblioteca Pietro Thouar**, in Piazza Tasso. TAM è un festival dedicato alle auto-produzioni editoriali indipendenti, ideato da Elisa Basilissi, Edoardo Cantarella e Livia De Magistris. Se il mercato della cultura soffre spesso del sovraffollamento di prodotti che hanno tutta l'aria di merci industriali, spesso messi nel mercato più per ragioni di bilancio che per una vera curatela editoriale, a TAM il pubblico potrà scoprire **pubblicazioni curate**, nate da publisher che seguono direttamente tutte le fasi del progetto, con un'attenzione particolare alla ricerca grafica, illustrativa e alla resa visiva dell'oggetto editoriale.

Il festival prende il nome dalla parola etrusca **"tham"** (costruire, fondare). Partendo dalla prima evidenza storica del territorio toscano, gli etruschi sono stati innovatori culturali, dando vita ad una civiltà basata sull'arte, la convivialità e la libertà. Il progetto parte proprio dalle radici culturali della Toscana per arrivare ad un'iniziativa di collettività contemporanea di stampo internazionale.

TAM ospita una **mostra mercato di editori e illustratori indipendenti** provenienti dall'Italia e dall'Europa, affiancata da un programma di talk e laboratori creativi. **L'ingresso e i talk** – che

crediti fotografici:



TAM Festival



crediti fotografici:

TAM Festival

quest'anno sono organizzati per gran parte in collaborazione con la redazione di Lungarno – **sono gratuiti**, assieme a una **selezione di laboratori** per grandi e piccini. La seconda edizione introduce inoltre una serie di workshop specialistici a prezzo calmierato, pensati per chi desidera approfondire tecniche specifiche e processi produttivi, ampliando l'offerta del festival e valorizzando lo spazio che lo ospita.

I talk hanno l'obiettivo di approfondire tanto il concetto di produzione culturale indipendente, indagando il percorso che porta dall'ideazione alla realizzazione di una zine o di un progetto editoriale, quanto un approfondimento su cosa significa fare cultura dal basso, in dialogo con realtà culturali del territorio fiorentino e nazionale. Tra gli ospiti troviamo **Luci Pina, TAB Zine, Patto per la lettura, Press Press, Tatanka, Gattaccio, Artiglieria, Echo Agenda, Villa Romana, La Piena**.

I workshop invece saranno multidisciplinari: serigrafia (**COLLA**), letterpress (**Torchio**), scultura creativa (**Livia De Magistris**), rilegatura (**TOI Rilegatura**), risograph (**Concretipo**), editoria fotografica (**Dito**), stencil printing (**Julia Krugge**), cianotipia (**Julian B.**) e la realizzazione collettiva di un tappeto-manifesto per TAM, a cura di **Calimaia Collettivo**.

TAM nasce come un progetto che guarda al territorio fiorentino con l'obiettivo di creare un appuntamento accessibile e informale, capace di mettere in dialogo realtà indipendenti e pubblico, tra scoperta, sperimentazione e condivisione. Partecipare a TAM è l'occasione per scoprire realtà indipendenti, progetti creativi innovativi, nuovi sguardi sull'editoria e sull'illustrazione.

L'emergenza delle pubbliche assistenze

Il volontariato toscano tra formazione e criticità

di

Matteo Terzano

Intervista a Niccolò Melchionne, presidente della Croce D'Oro di Ponte a Ema.

Innanzitutto, cos'è la Croce D'Oro e in cosa si differenzia dalle forse più conosciute Croce Rossa Italiana e Misericordia di Firenze?

«La Croce D'Oro è un'associazione di volontariato che, come tante altre, fa parte delle pubbliche assistenze, quindi di Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, costituita per la maggior parte da volontari, così come Croce Rossa Italiana e Misericordia. Assieme a

loro, ci occupiamo nella pratica di servizi per la cittadinanza in campo socio-sanitario, il primo soccorso ad esempio, ma non solo. A differenza della Misericordia o della più "militare" CRI, la Croce D'Oro nasce in ambito laico. Insomma cambia il colore della divisa ma la missione è la stessa».

Quindi sulle vostre ambulanze e sui vostri mezzi chi c'è?

«Sulle ambulanze toscane ormai ci sono "solo" i volontari. Ovvero, per l'80% volontari opportunamente formati. I medici sono ormai una rarità, se ne contano 3 o 4 in tutte le province di Firenze e Prato, gli infermieri invece tra i 15 e i 20. Per i casi più gravi poi, ci sono 6 automediche del 118, comunque sempre supportate da un'ambulanza di volontari. In pratica se il sistema sanitario toscano è il fiore all'occhiello della sanità nazionale lo si deve in buona parte ai volontari».

Come funziona la formazione e quali sono i requisiti per diventare volontari?

«Ci sono vari step. Per i servizi sociali, quindi di accompagnamento anziani o disabili, non è prevista una formazione specifica, basta avere 16 anni di età e godere di buona salute. Mentre, per quanto riguarda il sanitario, per intenderci le ambulanze, ci sono due corsi: il primo è obbligatorio per tutti, dura 25 ore e fornisce le basi del primo soccorso e le tecniche di barellaggio; invece il secondo, più avanzato, è facoltativo e si concentra sulle emergenze, dunque è più articolato e prevede almeno 100 ore di corso di cui 30 di tirocinio diretto. Tutti chiaramente tenuti da noi volontari».

Invece per la guida dei mezzi di soccorso?
«Per diventare autista di ambulanza ci sono dei

passaggi ulteriori. Innanzitutto bisogna avere almeno 21 anni di età e 3 anni di patente B, essere volontario da almeno 1 anno e aver conseguito il livello base. Per l'ambulanza d'urgenza, a sirena spenta, c'è un corso di un paio di mesi tra teoria e pratica mentre per quella di emergenza si può arrivare fino a 120 ore di cui una ventina di tirocinio. Tutti questi corsi prevedono una fase di retraining ogni 2 anni».

Come versa la situazione del volontariato a Firenze?

«I dati sono impietosi. Oggi nessuno può mettere in dubbio il fatto che il volontariato sia



Matteo Terzano

crediti fotografici:

in crisi nera. Sempre meno gente ha il tempo o la voglia di dedicare qualche ora agli altri in maniera disinteressata. Basti pensare al Servizio Civile, rivolto ai giovani dai 18 ai 28 anni, che comunque prevede un compenso mensile di circa 512 euro a fronte di 25 ore settimanali di servizio: ormai si registrano più posti messi a bando di quelli che si riescono effettivamente a coprire. Ne approfitto per invitare i lettori a tenere d'occhio i nostri canali social per la pubblicazione del prossimo bando».

Come si fa a diventare volontari della Croce D'Oro?

«Basta venire qua alla sede di via Luigi Longo 1 di Ponte a Ema, entrare dalla porta e dire "voglio fare il volontario!". Vi stendiamo un tappeto rosso».

Il dilemma dell'immagine video

Conversazione con Leonardo Bigazzi

di

Vittoria Brachi

In questa conversazione con Leonardo Bigazzi, abbiamo parlato di VISIO e dell'approccio all'immagine in movimento che nel quotidiano e nel campo artistico costituiscono una costante in continua evoluzione.

La nostra relazione con le immagini sta cambiando. Che siano fotografie o, più spesso, video, nella quotidianità sono un elemento comunicativo essenziale, elette quali imprescindibili fonti sul presente. **Leonardo Bigazzi**, curatore della sezione di VISIO, progetto di ricerca, residenza e produzione dello Schermo dell'arte, ha dato il suo contributo a questa riflessione partendo dalla pubblicazione di *VISIO. Moving Images in Europe since the 2010s* (2024).

Il volume ripercorre i 10 anni di attività dell'omonimo progetto di residenza, unendo «l'archivio – con immagini, nomi e attività della comunità – a riflessioni teoriche sviluppate attraverso conversazioni e saggi sui temi centrali delle immagini in movimento negli ultimi 15 anni». Il progetto VISIO, spiega Bigazzi, nasce «come possibilità di creare un punto d'incontro tra gli ospiti del festival e una selezione di giovani artisti under 35 residenti in Europa, che potessero sfruttare

la presenza di queste straordinarie personalità» per sviluppare riflessioni collettive.

Questo tipo di organizzazione ha permesso di «mappare, in 15 anni, un'intera generazione e una geografia della produzione di immagini in movimento». Tuttavia, è facile pensare che l'immagine in movimento, in particolare l'immagine-video, non

crediti fotografici:

Federica di Giovanni



crediti fotografici:

Federica di Giovanni

risulti spesso un mezzo semplice da comprendere, venendo meno anche la sua “pubblicizzazione” nella produzione artistica. Bigazzi si è dimostrato parzialmente d'accordo, scindendo la sua identità legata al contesto espositivo, da quella della quotidianità: «**Il video è una parte infinitesimale [del mercato dell'arte] perché è difficile da proporre e richiede tempo allo spettatore. Non è immediato, richiede spazio e mezzi**

sia per produrlo che per esporlo. **Dall'altra parte, però, credo sia il medium che più di ogni altro rappresenta la contemporaneità.** Da quando esistono i social, ciascuno di noi ha una relazione costante con l'immagine in movimento su ogni schermo che ha davanti».

Un tema fondamentale, infatti, è quello della fruibilità dell'immagine in movimento legato all'accessibilità e al suo impatto sulla comprensione del mondo: «Le opere parlano della realtà circostante in modo molto più accessibile di quanto pensiamo. **Il linguaggio delle immagini in movimento, specialmente quello narrativo, parla a un pubblico vastissimo [...]** che travalica i limiti dei musei per finire nei festival, negli screening o in televisione».

La mancanza di limiti, tuttavia, impone di riflettere anche su **come lavorare con l'immagine**, come presentarla per evitare che si ricada, nel campo culturale, nel cliché del “è uguale a ciò che vedo tutti i giorni su un telefono”. Una tale riflessione non può non riguardare le mostre d'arte contemporanea e la loro funzione primaria di far emergere dati del reale meno espliciti: «L'arte nasce sempre da una rinegoziazione della relazione tra l'artista e ciò che lo circonda; gli artisti sono come filtri che digeriscono e restituiscono la realtà sotto altra forma» e **il video è, secondo Bigazzi, «il medium più capace di restituire uno sguardo sul reale».** Nonostante questa forza comunicativa, tuttavia, bisogna tener presente **il processo di innovazione del linguaggio delle stesse immagini** poiché non è più possibile «credervi ciecamente, dobbiamo sempre controllare che siano reali».

Chernobyl e noi

40 anni dalla primavera atomica

di

Michele Baldini

Una riflessione sulla sensibilità ambientalista oggi, con il contributo di Giuseppe Onufrio (Greenpeace)

Nella primavera del 1986 una nube radioattiva attraversa l'Europa. Dopo l'esplosione del reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl, il 26 aprile, le correnti atmosferiche portano le particelle contaminate anche in Italia.

A Firenze, come nel resto del Paese, i giorni successivi sono segnati da comunicazioni sanitarie, controlli sugli alimenti e da una crescente attenzione ai rischi ambientali. Nei media e nella discussione pubblica entra con forza il tema della sicurezza nucleare. Per molti cittadini è il primo contatto concreto con una minaccia percepita fino ad allora come lontana. In quegli anni si rafforza però anche una sensibilità ambientale già presente nei movimenti e nelle associazioni. **L'incidente accelera un dibattito che porta nel 1987 al referendum con cui gli italiani decidono l'uscita dal nucleare.**

Parallelamente la catena della solidarietà si mette in moto verso la popolazione colpita, in particolare le bambine e i bambini che vivono poco oltre quello che oggi è (ancora) il confine ucraino, nell'attuale Bielorussia. **Realtà come A.N.P.A.S. (tra le molte) attivano donazioni e programmi di accoglienza temporanea in famiglia,** e in questo Firenze e la Toscana sono in prima linea.

A distanza di quarant'anni, mentre il nucleare torna nel dibattito energetico europeo e la guerra è tornata nei territori dell'ex Unione Sovietica, **la memoria di Chernobyl sbiadisce nella discussione pubblica.** Giuseppe Onufrio, direttore esecutivo di Greenpeace Italia dal 2009 al 2025 e attivo nei movimenti ambientalisti fin dagli anni Settanta, ha appena scritto il libro *L'illusione del nucleare e la rivoluzione delle rinnovabili* (con Gianni Silvestrini, Edizioni Ambiente) e ci spiega come negli ultimi anni il quadro del dibattito si è modificato: «C'è una campagna pro-nucleare che, da alcuni anni, ha oscurato i termini del rischio nucleare. Il governo fa passare i "piccoli reattori modulari" come sicuri e sostenibili. Peccato che non ne esista neanche uno in nessun Paese occidentale e che non siano per nulla più sicuri dei reattori commerciali».

Per il movimento ambientalista il tema resta legato soprattutto alle **scelte energetiche future anche alla luce dell'indipendenza energetica (si pensi alla crisi nel Golfo Persico):** «È una priorità: come movimento ambientalista in Italia abbiamo promosso il network 100% Rinnovabili e pubblicato un rapporto sui costi del nuovo nucleare, che risultano elevatissimi e fuori mercato».



CNN

crediti fotografici:

Accanto agli aspetti economici restano aperte **questioni sanitarie e ambientali:** «A parte i costi, i rischi da radiazioni rimangono una questione critica. Uno studio dell'Università di Harvard mostra come ci siano più tumori vicino alle centrali. Un altro studio internazionale sugli effetti a lungo termine sui lavoratori del nucleare – in Stati Uniti, Francia e Regno Unito – indica che anche alle basse dosi il rischio è più elevato di quanto oggi venga ufficialmente accettato».

crediti fotografici:

Wikipedia



15

Agenda

MERCOLEDÌ 1

- **IN THE MOOD FOR "VIE NUOVE"**
Cineforum "Contro il lavoro" a cura di In fuga dalla bocciofila
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **Pesce D'Aprile Comedy Show con Comici Mieì**
Yellowsquare (FI) ing. gratuito
- ◆ **CASA SURACE. LA RIUNIONE DI CONDOMINIO**
Teatro Puccini (FI) ing. 27€
- **Cisco**
Otel (FI) ing. NP
- **THE UGLY STEPSISTER | Mostruoso femminile**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 2

- **Supervivientes - Talk+proiezione film**
GADA Playhouse (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **Thomas C. Salomon - Bernini e la rivoluzione del Barocco | Brevissime Lezioni di storia dell'arte**
Museo Bardini (FI) ing. NP
- ◆ **Xhuliano Dule Stand Up Comedy Show**
Yellowsquare (FI) ing. 15€
- **Ondakeiki**
Martinelli Club (Borgo San Lorenzo) ing. NP

VENERDÌ 3

- **GAZEBO PENGUINS**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **Tattoo - Circus - Antifa** (fino all'8.03)
CPA Firenze Sud (FI) ing. NP

SABATO 4

- **NON TI SCORDAR DI ME**
Exfila (FI) ing. gratuito
- **Plastic Man**
CdP Il Progresso (FI) ing. NP
- ◆ **Ritrovarsi per la città - Trekking urbano emotivo per una città di genere**
Ritrovo piazza del Comune (Sesto F.no) ing. gratuito
- ◆ **Creative Factory Firenze** (fino al 6.04)
Piazza S.S. Annunziata (FI) ing. gratuito
- ◆ **Improvisi**
The Square (FI) ing. NP

DOMENICA 5

- **Ciao Discoteca Italiana**
Vivido Manifattura Tabacchi (FI) ing. NP
- ◆ **Scoppio del Carro**
Piazza Duomo (FI) ing. gratuito
- ◆ **Artefacendo Firenze**
Piazza Ciompi (FI) ing. gratuito

LUNEDÌ 6

- ◆ **Riapertura Lumen**
Lumen (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 7

MERCOLEDÌ 8

- ◆ **Alf Comedy Show**
Yellowsquare (FI) ing. 5€
- ◆ **EUGENIO FINARDI**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- ◆ **ÀNGHELOS** (fino a 11.04)
Nuovo Rifredi Scena Aperta (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 9

- ◆ **Alessandro Cognigni Comedy Show**
Yellowsquare (FI) ing. 13€
- ◆ **LANZONI, EVANGELISTA, BALLARD - Vida**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- ◆ **CRIME & COMEDY con MARCO CHAMPIER e CLARA CAMPI**
Teatro Puccini (FI) ing. 20€

VENERDÌ 10

- ◆ **Fili di Voce - Workshop di canti polifonici dal Sud** (anche il 12.04)
GADA Playhouse (FI) ing. 70€ con tessera
- ◆ **FERRUCCIO DE BORTOLI E RAMIN BAHRAMI - Tra oriente e occidente**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- ◆ **NICCOLÒ FETTARAPPA. ORGASMO** (anche 11.04)
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€
- **Ditz**
Exfila (FI) ing. NP
- **Disconnect Code - Bitchin Bajas**
Sala Vanni (FI) ing. NP
- ◆ **Senza chiedere permesso - Festival Letteratura Working Class** (fino al 12.04)
GKN (Campi Bisenzio) ing. gratuito
- **The bride! | Mostruoso femminile**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

SABATO 11

- **L'ALBERO**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **Creative Factory Market** (anche il 12.04)
Piazza Ciompi (FI) ing. gratuito
- ▲ **Non so come dirlo** (fino al 26.04)
Centro Espositivo Berti (Sesto F.no) ing. gratuito
- ◆ **HAND MADE MMXXVI Le Eccellenze artigiane** (anche il 12.04)
The Stellar (FI) ing. NP
- ◆ **ANDREW FABER. Empatia - L'arte di saper abitare le emozioni**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- **Quartetto Prometeo - Il mondo del Quartetto**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP
- ◆ **Ritrovarsi per la città - Trekking urbano emotivo per una città di genere**
Ritrovo piazza del Mercato (Sesto F.no) ing. gratuito
- ◆ **Witchland - Il Palazzo delle Streghe** (anche il 12.04)
Palazzo Borghese (FI) ing. NP

DOMENICA 12

- **Ensemble d'archi dell'ORT in Uno sgambetto all'opera**
Museo di San Marco (FI) ing. NP

- **MUSICA &... L'amico geniale - Nino Rota per Eduardo**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP
- **VORTICOSE VISIONI | Amici della Musica**
Aula Magna del Nuovo Ingresso dell'Ospedale di Careggi (FI) ing. NP
- **Marzouk Mejri + Salvatore Morra**
PARC (FI) ing. NP

LUNEDÌ 13

- ◆ **PINO DANIELE - NERO A METÀ**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- ◆ **SILVIA GALLERANO. LA MERDA**
Teatro Puccini (FI) ing. 22€
- **Venerus**
CdP Grassina (FI) ing. NP
- **Villaggio dei dannati**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

MARTEDÌ 14

- ◆ **VITE IN AUTOSTOP_racconti autobiografici La "vita" come un viaggio**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **GABRIELLA GREISON. Dove tutto può accadere**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- **Bandabardò**
Teatro Cartiere Carrara (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 15

- **IN THE MOOD FOR "VIE NUOVE"**
Cineforum "Contro il lavoro" a cura di In fuga dalla bocciofila
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **NADIA TERRANOVA. Uno strano potere**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- **Frah Quintale**
Nelson Mandela Forum (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 16

- ◆ **Penne Lisce - poetry slam**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **Claudio Paolini - In "toiletta di guerra". Firenze 1940-1943|Brevissime Lezioni di storia dell'arte**
Museo Bardini (FI) ing. NP
- ◆ **Gen C Festival di Stand Up Comedy** (fino al 18.04)
Yellowsquare (FI) ing. 15€
- **Lucia Napoli mezzosoprano, Filippo Farinelli pianoforte**
Teatro D'Annunzio del Convitto Cicognini (PO) ing. NP
- ◆ **Fine Pena: Ora | Tracce di invisibili**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP

VENERDÌ 17

- **LUNE NOVE / rassegna musicale ignota**
Spazio Brick (FI) ing. offerta libera da 5€
- ◆ **IMAGO K.** (anche il 18.04)
L'appartamento (FI) ing. 12€
- ◆ **CHIARA FRANCINI e ALESSANDRO FEDERICO. Coppia aperta quasi spalancata**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP

di Aprile

- **MARIO GIORDANO e PIERLUIGI PARAGONE. MI RITORNA IN MENTE**
Teatro Puccini (FI) ing. 22€
- **Buon compleanno ONU: ottant'anni anni di Anarchia**
Teatro dell'Affratellamento (FI) ing. gratuito
- **Bright Festival** (fino al 19.04)
Stazione Leopolda (FI) ing. NP

SABATO 18

- **ZEBRA TSO + Little pieces of marmelade**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- **NI QUE MOI NI QUE L'AUTRE** (anche il 19.04)
Il Laboratorio (FI) ing. 12€
- **CASA ABIS. ANCORA IN DUE**
Teatro Puccini (FI) ing. 22€
- **Aprile Resistente** (anche il 21.04)
Circolo Arci Isolotto (FI) ing. gratuito
- **Glorytellers**
Sala Vanni (FI) ing. NP
- **Max Richter - Vivaldi Le Quattro Stagioni**
Museo dei Medici (FI) ing. NP
- **Visarno Cosplay** (anche il 19.04)
Ippodromo Visarno (FI) ing. NP
- **Fulminacci**
Nelson Mandela Forum (FI) ing. NP
- **Giovanni Allevi**
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (FI) ing. NP
- **Sushi - improvvisazione**
The Square (FI) ing. NP

DOMENICA 19

- **Incanto di Madrid**
Cenacolo di Sant'Apollonia (FI) ing. NP
- **SUITE FRANCESE | Amici della Musica**
Aula Magna del Nuovo Ingresso dell'Ospedale di Careggi (FI) ing. NP
- **Francesco Giomi + Michela Atzeni**
PARC (FI) ing. NP

LUNEDÌ 20

- **QUEEN. ROCK MONTREAL**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- **Fuga da Los Angeles**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

MARTEDÌ 21

- **SCIUSCIA' E I SUOI FRATELLI: Partigiani e Resistenza nel Fumetto**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- **LUCA SOMMI. Viva la Costituzione**
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- **A PLACE TO BURY STRANGERS LIVE**
Exfila (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 22

- **ANDREA SCANZI. LA SCIAGURA**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€

GIOVEDÌ 23

- **Camilla Pietrabissa - Il paesaggio, un**

genere moderno|Brevissime Lezioni di storia dell'arte

- Museo Bardini (FI) ing. NP
- **Ti spiego la figa - Fabiana Rosa Show**
Yellowsquare (FI) ing. 15€
- **VALERIA GRACI. VOLEVO ESSERE IO**
Teatro Puccini (FI) ing. da 22€
- **Roberto Cacciapaglia**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP

VENERDÌ 24

- **COSTI + opening NITA + TONY GROOVE MACHINE djset**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- **LUCA TELESE. LA SCORTA DI ENRICO. Quando i supereroi lavoravano per il Pci**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€
- **Filippo Gatti + Riccardo Senigallia**
Sala Vanni (FI) ing. NP

SABATO 25

- **Holy Hop Swing Sunday**
GADA Playhouse (FI) ing. 7€ con tessera
- **Swap Party con Only Usato- Dj set**
Yellowsquare (FI) ing. 5€
- **Improgresso**
CdP Il Progresso (FI) ing. NP
- **25 aprile**
Santo Spirito (FI) ing. gratuito

DOMENICA 26

- **SETTEMINUTI**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- **Duo Bottasso**
PARC (FI) ing. NP
- **Corto Botanico** (fino al 30.04)
Giardino dell'Orticoltura (FI) ing. gratuito
- **Gianni Morandi**
Nelson Mandela Forum (FI) ing. NP

LUNEDÌ 27

- **Vampires**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

MARTEDÌ 28

- **VITE IN AUTOSTOP_racconti autobiografici La "vita" come un viaggio**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- **THE AMY WINEHOUSE BAND. Una celebrazione di "back to black" suonato dalla sua band originale**
Teatro Puccini (FI) ing. da 30€
- **Tommaso Paradiso**
Nelson Mandela Forum (FI) ing. NP
- **Soy Nevenka | Cambia uomo cambia**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 29

- **Horea Sas Comedy Show**
Yellowsquare (FI) ing.15€
- **MATTEO GRACIS. FUORI GREGGE**
Teatro Puccini (FI) ing. da 14,25€
- **Montagna in Scena**
Spazio Alfieri (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 30

- **Comici Miei Show**
Yellowsquare (FI) ing. 5€
- **Quartetto Indaco**
Teatro D'Annunzio del Convitto Cicognini (PO) ing. NP
- **A/Ipaka + Spitters**
Martinelli Club (Borgo San Lorenzo) ing. NP

Legenda intuibilissima



Aprile da non perdere

PLASTIC MAN

4 APRILE · CIRCOLO IL PROGRESSO



Sabato 4 aprile il **Circolo Il Progresso** si trasforma nell'epicentro della psichedelia fiorentina. Merito de **La Chute associazione culturale**, che porta sul palco i **Plastic Man** per la presentazione dell'ultimo album **The End and the Beginning**. Dimenticate le etichette polverose: il lavoro della band è un viaggio magnetico che parte dal garage-rock degli esordi

per atterrare in territori nuovi, tra dream-pop, echi floydiani e una scrittura sempre più raffinata. Come suggerisce il titolo, il disco segna un confine: la fine di un percorso e l'inizio di una nuova era sonora, più matura e stratificata. Aspettatevi un live acido, avvolgente e cinematografico, dove le chitarre si intrecciano a visioni oniriche. Un appuntamento imperdibile per chi ha voglia di perdersi in un suono che sa di futuro.

RIAPERTURA DEL LUMEN

6 APRILE · LUMEN



C'è un'aria nuova al **Parco del Menso-la**, e non è solo quella della primavera che avanza. **Lumen**, lo spazio che ha trasformato un angolo di verde urbano in un centro pulsante di cultura e socialità, si prepara a una riapertura che sa di una nuova rivoluzione. Cosa aspettarsi? La solita, ottima miscela di concerti, workshop, mercatini e relax, ma con una marcia in più data dalla possibilità di sognare in grande. Lumen non è solo un "chiringuito" nel parco, ma un laboratorio di rigenerazione urbana che punta tutto su sostenibilità e comunità. Se cercate un posto dove la musica di ricerca incontra il tramonto e l'innovazione sociale si beve con una birra fresca, il Mensola è di nuovo casa vostra. Pronti a riaccendere le luci? Ci vediamo lì, noi sicuramente non mancheremo.

ÁNGHELOS

8-11 APRILE · NUOVO RIFREDI SCENA APERTA



Dall'8 all'11 aprile, il **Teatro di Rifredi** ospita un appuntamento magnetico: **Ángelos**, la nuova sfida di **Roberto Latini**. Non aspettatevi una messa in scena classica; si tratta di un viaggio visionario che rilegge *Il Vangelo secondo Matteo* di **Pier Paolo Pasolini** attraverso la figura del Messaggero, l'Angelo che appare nel buio per "distillare umanità". In questa tappa del

progetto, Latini intreccia le parole di Pasolini con quelle di giganti come Rilke, Milton e Wenders, creando una struttura fatta di apparizioni e sensazioni improvvise. Tra poesia e riflessione etica, lo spettacolo ci ricorda che i poeti stanno agli uomini come gli angeli ai bambini. Un'esperienza intensa e necessaria per chi vuole scoprire cosa si nasconde dietro i messaggi che ancora oggi non sappiamo decifrare.

BITCHIN BAJAS

10 APRILE · SALA VANNI



La rassegna **Disconnect** di **Musicus Concentus** e **Disconnect** porta a Firenze uno dei nomi più affascinanti dell'underground psych-ambient mondiale: i **Bitchin Bajas**. Il trio di Chicago, guidato da Cooper Crain (già mente dei **Cave**), trasformerà l'atmosfera raccolta della **Sala Vanni** in un vero e proprio laboratorio di meditazione sonora. Preparatevi a un flusso continuo di sintetizzatori analogici, organi vintage e fiati incantatori. La loro musica è un ponte tra il minimalismo di Terry Riley e le esplorazioni cosmiche dei corrieri cosmici tedeschi, il tutto filtrato da una sensibilità lo-fi unica. Non è solo un concerto, ma un'esperienza immersiva dove il tempo sembra dilatarsi tra loop ipnotici e texture eteree. Se cercate un viaggio mentale senza muovervi dalla poltrona, questo è l'appuntamento dell'anno.

L'ALBERO

11 APRILE · GLUE



Sabato 11 Aprile il palco del **GLUE Alternative Concept Space** di Campo di Marte ospita il ritorno de **L'Albero**, progetto solista di **Andrea Mastropietro**, per la presentazione del nuovo album **Cielo e Sfacelo**. Il disco è un viaggio sospeso tra il desiderio di libertà e la realtà decadente di oggi. Le nuove canzoni mescolano la grande tradizione italiana – dagli echi folk del Battisti

di *Anima Latina* alla psichedelia di Claudio Rocchi – con venature internazionali alla David Crosby e Caetano Veloso. Tra chitarre sporche, percussioni latine e momenti di misticismo vocale, l'album scatta istantaneamente di un presente frammentato in cerca di una via d'uscita. Un live prezioso per chi ama il cantautorato che sa osare, muovendosi tra strutture spontanee e sonorità senza tempo. Uno dei talenti più sinceri della nostra scena.

A PLACE TO BURY STRANGERS LIVE

21 APRILE · EXFILA



Preparate i tappi per le orecchie (quelli buoni): martedì 21 aprile arrivano all'**Exfila** di Firenze gli **A Place To Bury Strangers**. La band newyorkese guidata da Oliver Ackermann, etichettata da anni come "la più rumorosa di New York", approda in città per l'unica tappa toscana del loro **Rare And Deadly Tour 2026**. Dimenticate il concetto classico di concerto: il trio è celebre per live che sono vere esperienze sensoriali estreme, tra muri di distorsioni shoegaze, fumo stroboscopico e un'energia post-punk che non lascia scampo. Presenteranno l'ultimo lavoro **Synthesizer**, un disco che è un inno all'autocostruzione sonora e al caos controllato. In apertura, il dark-synth ipnotico di **Kontravoid** scaldierà l'atmosfera. Se cercate il battesimo del rumore, l'appuntamento da non perdere è qui.

Lesso e Relazioni

Piaceri Comuni

a cura di

La CLIT e la Redazione

Ho trent'anni e sto mettendo in discussione il mio orientamento sessuale. Da dove posso cominciare? Sono una donna finora eterosessuale e mi capita sempre più spesso di fare sogni spinti su altre donne.

Cominciamo da una buona notizia: **mettersi in discussione è spesso un segnale di crescita**. I sogni erotici sono tra gli spazi più liberi della nostra mente e raramente sono una dichiarazione ufficiale d'identità: sono piuttosto un luogo in cui curiosità, immaginazione e desiderio si mescolano senza troppe regole. Possono dire qualcosa di noi, ma non chiedono per forza una definizione immediata.

Potrebbero essere l'espressione di una fantasia, e qui sta la prima domanda utile: **mi incuriosisce solo immaginarlo o desidero davvero esplorarlo nella realtà?** Probabilmente, però, non ci sono solo i sogni: magari c'è un pensiero ricorrente o l'attrazione verso una donna reale. In ogni caso, mettere in discussione il proprio orientamento a trent'anni **non significa che ciò che hai vissuto finora fosse falso**. Le persone cambiano, scoprono lati nuovi di sé, incontrano esperienze che aprono prospettive diverse. Succede più spesso di quanto si pensi.

Negli ultimi anni si sta affermando il concetto di **fluidità**: per alcune persone l'attrazione non è una linea rigida ma qualcosa che può muoversi nel tempo. Non vuol dire che tutto debba cambiare né che serva una nuova etichetta. A volte significa semplicemente riconoscere che **una persona può attrarci al di là delle categorie cui eravamo abituati**. Crescendo cambiano anche i criteri con cui guardiamo gli altri e siamo meno suscettibili ad aspettative e giudizi dell'ambiente che ci circonda. Se a vent'anni contano spesso dinamiche più immediate, con il tempo diventiamo sensibili a sfumature diverse: l'energia di qualcuno, la complicità, il modo in cui ci fa sentire. L'attrazione può nascere proprio lì, più nella persona che nella categoria.

Oppure può succedere qualcosa di ancora più semplice: **la mente fa un piccolo "click" e improvvisamente si guarda un intero genere sotto una luce nuova**. Da dove cominciare allora? Dal concederti tempo e curiosità. L'orientamento, per alcune persone, è **una storia che si capisce mentre la si vive**. Idea pratica: prova a chattare con donne su un'app di incontri e osserva come ti senti. Oppure partecipa a una serata LGBTQ+: nel peggiore dei casi ti divertirai!



dal concorso Atlante del Piacere
Foto di Benedetta Micheli, *Dolci Colline*, Colli fiorentini, 2025

SPOSERÒ SIMON LE BON?

Fin dai tempi in cui ho scoperto il sesso mi sono chiesta cosa si provi ad avere una relazione amorosa con attori e attrici a cui capiti di interpretare scene erotiche.

Quale senso di frustrazione e auto training dovrà gestire mai un povero innamorato nell'assistere alla rivelazione più intima della dolce metà al pubblico, agitata da mani estranee alle sue?

Basterà davvero ripetersi "è solo recitazione, quello non è il suo tipo, sta solo lavorando"?

Io, personalmente, afferrerei il buon vecchio sacchetto di carta da attacco di panico e ci respirerei dentro, mentre li guardo darci dentro. Che incubo...al diavolo la saggezza. Sudori freddi e manicomio! Insomma, dovrei lavorarci su e dissociarmi parecchio.

E se il mio partner scivolasse nella traslazione, se finisse nel vortice dell'ossessione erotica del collega? Io infatti di attori (quelli veri, nel senso professionale del termine) non ne ho frequentati mai, solo narcisisti senza fama e da galera.

Per non parlare poi del giudizio degli amici e le loro riflessioni: «Caspita, ma fa ste robe anche con te?». Persino l'IA rema contro commentando: «Secondo studi psicologici, gli attori, sul set con scene erotiche, hanno alte e reali possibilità di comprovata attrazione ed eccitazione sessuale».

Ecco, in questi casi prima di uscirci a cena indossando il volto di Medusa, cercherei una lontana montagna per gestire le mie insicurezze urlando ai cespugli. Oppure affogherei la bruciante frustrazione in un kg di popcorn salati...anzi no, che fanno tanto cinema.

la Redazione

la Clit

Ogni mese rispondiamo a una domanda sulla sessualità. Scrivici a info@laclit.com o su [IG @la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) per mandarci la tua! Siamo una realtà fiorentina che si occupa di sessualità e sex toys; organizziamo eventi e selezioniamo e vendiamo prodotti di qualità. Ci trovi su instagram [@la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) quando non siamo in shadowban o su laclit.com.



Direzione regionale
Musei nazionali Toscana

45^{RA} ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

i luoghi dell'ascolto

PRIMA EDIZIONE
2026



L'Orchestra della Toscana nel Rinascimento dei Cenacoli fiorentini

CONCERTI DA APRILE A GIUGNO 2026

CONCERTI COMPRESI NEL BIGLIETTO DI
INGRESSO SPECIALE DEL MUSEO acquistabile online su
orchestradellatoscana.it e museitoscana.cultura.gov.it

INFO PROGRAMMA SCANSIONANDO IL QR CODE



con il sostegno di



Direzione
Generale
SPETTACOLO



MUSEI ITALIANI

museitoscana.cultura.gov.it
orchestradellatoscana.it

Cinema

Una critica necessaria

In ricordo di Federico Frusciante

di

Caterina Liverani

L'ultima volta che ho parlato con Federico Frusciante gli ho raccontato che un film mi aveva così sconvolta da non riuscire più a fare una notte di sonno senza pensarci. Mi vergognavo perché non mi capitava da quando ero bambina, ma lui mi ha capita subito.

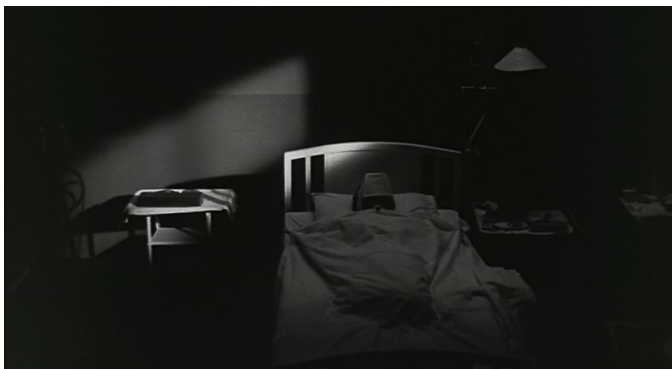
Lo scorso inverno avevo bisogno di darmi una scossa in un periodo di torpore e ho quindi deciso di affrontare una visione a lungo rimandata. Su YouTube ho reperito **E Johnny prese il fucile** (1971) del regista e sceneggiatore americano **Dalton Trumbo**, una delle pellicole antimilitariste più controverse, disturbanti e dolorosamente perfette della storia del cinema. Era da tanto tempo che un film non mi sconvolgeva così e, sinceramente, non pensavo che potesse capirmi ancora.

In quei giorni dovevo sentirmi con **Federico Frusciante** per discutere di una masterclass da condurre insieme. Con lo stato d'animo ancora alterato da quella visione solitaria di un paio di giorni prima, decido di confidargli quanto quel film mi avesse scossa ed è stato uno di quei momenti, rari, in cui capisci di non essere sola nel vivere certe emozioni. L'esperienza cinematografica era totalizzante per Federico che i film li assorbiva e riusciva a trasformarli, tramite le sue parole, in un momento di condivisione profonda e irripetibile.

Non si tratta mai di semplici recensioni, di quelle fatte cercando di sembrare il più eruditi possibile mantenendo un atteggiamento distaccato, perché in fondo si sta parlando "solo" di cinema. Frusciante andava oltre, tirava in ballo **l'etica personale, l'impegno, la politica, l'amore, la vita**. Sul suo canale YouTube, che rimane un patrimonio di conoscenza inestimabile, alcuni video arrivano alla durata record di 7/8 ore. Si tratta di flussi di coscienza in cui mai, neanche per una manciata di secondi, l'attenzione dello spettatore viene meno, semplicemente perché non è possibile. Le parole di Federico, il suo accento, i suoi occhi piantati dritti in camera, il modo in cui non accettava compromessi e rifiutava le vie di mezzo, l'abilità di smascherare il cinema più furbo e di elogiare invece il più puro totalizzano oggi ancora numeri come 700.000 visualizzazioni.

Le sue critiche, anche le più aspre, non sono solo un parlare di cinema ma **l'ostinazione a esortare tutti noi a non accettare la soluzione più facile e rassicurante**, persino nei film che scegliamo di

vedere. Uso, e continuerò ad usare, il tempo presente parlando del lavoro fatto da Frusciante perché, malgrado la sua prematura scomparsa lo scorso febbraio, **esso è materia viva e vibrante**. Credo che siano davvero pochi i film che non hanno trovato spazio nel suo canale, tra monografie, recensioni e i mitici e mastodontici "meglio e peggio", in cui le pellicole uscite in sala in un intero anno venivano dissezionate e sottoposte alla sua analisi. La testimonianza di quello che ci ha lasciato la si ha nella scelta di tanti giovani cinefili di continuare a **perseguire un'idea di cinema diversa**, riversandosi nelle sale dove si tengono retrospettive degli autori che Federico Frusciante preferiva, come John Carpenter ad esempio.



Inediti

Racconti per farsi

sentire

a cura di

Carlo Bendetti

racconto di

Erica Fialà

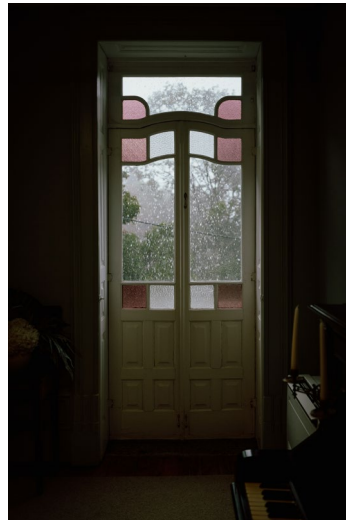
Villa La Quietè: l'orto non mente

In archivio restano sempre le cose piú umili. Una nota di spese, una firma storta, il conto di un maestro di musica. Il resto se lo mangia il tempo, oppure lo pettina fino a farlo sembrare migliore. Io invece della Villa ricordo il rumore. Non il suono nobile delle cadenze al cembalo o dei passi misurati nel corridoio, ma quello vero: le sedie trascinate, le unghie sporche d'inchiostro, il fiato corto dopo una corsa in giardino.

Alla Quietè ci hanno insegnato a stare dritte, a cucire senza piegare troppo la schiena, a tenere il francese in bocca come una cosa leggera e a non mostrare troppo il latino. Ci hanno insegnato la musica con quella severità che pare grazia e invece è fatica. Le scale al pianoforte fanno di disciplina piú del catechismo. Si sbaglia una nota e non succede niente, ma resta addosso una vergogna minuta, precisa, come uno spillo nel polsino.

Dicono che siamo fortunate. Lo siamo, suppongo. Qui si studia, si legge, si suona. Ci sono sale grandi, quaderni puliti, maestre che correggono anche il modo in cui respiriamo. Però sotto questa buona creanza c'è sempre un'altra verità, piú bassa e ostinata. La verità è che ci stanno preparando a essere viste. Non a vedere.

Io me ne accorgo nei pomeriggi, quando dalla sala della musica guardo il giardino e penso che l'unica cosa sincera, in tutta la Villa, sia la terra. L'orto non mente. Se il seme non attacca, non attacca. Se una mano è fiacca, la lattuga cresce male. Se piove trop-



Aleksandr Zaitsev su Unsplash

crediti fotografici:

po, marcisce tutto. L'educazione elegante non può cambiare niente.

A volte chiudo il libro degli esercizi e resto lì, con una mano sulla tastiera muta. Sento le altre nel cortile, il richiamo di una sorvegliante, un merlo nelle siepi. Penso che tutta la nostra vita stia in questo contrasto: dita addestrate alla sonata e nocche rosse di freddo dopo aver cavato via le erbacce. Grazia e fango. Contenimento e corsa.

Forse è per questo che la Villa mi somiglia. Da fuori è composta, quasi irreprensibile. Dentro, se si ascolta bene, è piena di ragazze che provano a non lasciarsi addomesticare.

Inediti: una call aperta a chi scrive e ha voglia di farsi sentire.

Scrivete a inediti.lungarno@gmail.com

Recensione

Simone Lisi ci costringe a camminare su un crinale sottilissimo: da un lato il romanzo, dall'altro il metaromanzo; da una parte una storia familiare, dall'altra la Storia italiana con le sue storture; da una parte il desiderio di raccontare, dall'altra la consapevolezza che raccontare davvero tutto è impossibile. Lo fa con un'ironia sottile che ricorda il sorriso enigmatico del Buddha: quello di chi ha capito che capire – e spiegare – il mondo fino in fondo è un impossibile paradosso.

Le interruzioni, candidato al Premio Strega, è un romanzo-non-romanzo picaresco, fatto di episodi leggeri che subito si incrinano di malinconia. Una storia che riflette sulla fatica di essere madre, figlio, amica, amante, analista: in altre parole, sulla fatica di esistere. Un coro di personaggi che intrecciano un fragile ricamo zen che, come un koan, nasconde il suo senso profondo. E ci sprona a inventarlo.



Simone Lisi
**Le interruzioni. Romanzo
 provvisorio su mia madre**
 effequi, 17€

poesia di

Martina Rosenkranz

a cura di

Matteo Cristiano e Matteo Terzano

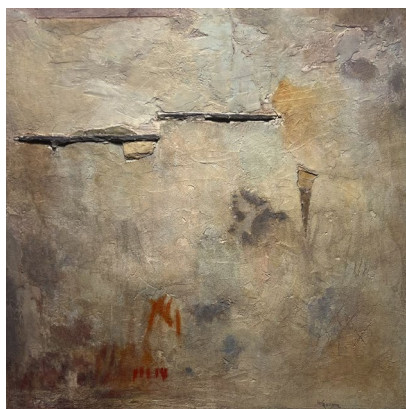
Diagnosi: bipolarismo 1

Non so se sei una malattia
 O se una spinta che l'animo mi offre
 A vedere ogni sfumatura di colore
 E poi il buio pesto
 A godere di ogni movimento, ogni sorriso
 E poi immobile, incapace di allungare un braccio
 Ti cerco con tutta me stessa, equilibrio,
 Vorrei saper sentire il mio sentire
 Invece di essere sballottata in proiezioni altrui
 Fidarmi di ciò che sento
 Senza il rischio di cambiare mille volte
 Vorrei finalmente buttare l'ancora
 Fermarmi in una baia tranquilla
 Dove l'acqua increspata è linfa vitale
 E io mi immergo e sono tutt'uno con il mio essere

Poesia 2

Nel fondo del bosco risuona una luce
 Guardare oltre non è possibile
 Acceca ma risveglia allo stesso tempo
 Memorie di follia
 Di convinzioni assurde
 Ma così autentiche da sembrare vere
 Sono qui per salvare il mondo o per esserne schiacciata?
 Liberami dalle oscillazioni, tu luce bianca
 Che ti sei palesata
 E mi hai riportato una sensazione di riconnessione con
 ciò che ero
 Tuttavia mi ero scordata di essere

Matteo Terzano



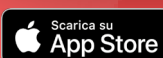
crediti fotografici:

Poesia come autoanalisi? Come terapia? Poesia come cura? Come confessione? Vera, spoglia, severa poesia. I due limpidi e magnifici testi che ci ha inviato Martina Rosenkranz hanno un coraggio disarmante nel mostrarsi in tutta la loro nudità. L'io poetico dialoga con se stesso e con la malattia, senza paura né vanità. Paura del giudizio altrui; vanità di compiacere se stessi. Sinceramente. Eppure, oltre a essere spontanei, questi versi nascondono una tenacia profondamente magmatica e vitale, parlano anche di noi, con noi. Pronunciandosi si purificano e ci purificano, come uno specchio che mostra la propria natura, ancora ben lontani da

Narciso. Essi sono inconsapevolmente più lucidi di come appaiono e hanno la forma di un Cristo in croce, ma non quello doloroso di Cimabue, Giotto o Donatello, piuttosto quello vittorioso di Annigoni, affrescato nella piccola e dimenticata chiesa di San Martino a Castagno d'Andrea. Queste parole dunque nel rivelare se stesse rivelano anche la condizione umana. Esse affrontano domande esistenziali, dubbi universali e guardano tutto ciò in faccia, eroicamente, sfidando con grazia l'estrema difficoltà dell'impresa. Se ciò non è impavido, non so cosa sia impavido, se questa non è poesia io non so cosa sia poesia.

Muoversi meglio in città

SCARICA L'APP IF



Tutte le informazioni in tempo reale su:

- viabilità e cantieri
- trasporto pubblico
- parcheggi
- sharing
- MaaS e bonus Ti Porta Firenze
- allerte meteo
- pulizia strade
- ricariche elettriche

Design

Il riflesso è una soglia visiva

Il design di Costantino Gucci

di

Gaia Carnesi

Costantino Gucci, designer fiorentino stabilito a Milano con il suo studio CELO, racconta l'arte del riflesso nelle sue opere, dove specchi e inchiostro si fondono in una terza dimensione. Le sue opere raccontano il fenomeno dei buchi neri e bianchi in una visione astratta della vita.

Nelle opere di Costantino Gucci il riflesso è protagonista e dà l'impressione di scivolare dentro un occhio di vetro. Il giovane designer fiorentino, trasferito a Milano con Studio CELO da lui fondato nel 2021, racconta con il suo lavoro il virtuosismo di una terza dimensione che rimanda alla ricerca di sé, come quando ci si sorprende a ritrovarsi replicati all'infinito nella stanza degli specchi delle case stregate.

Qual è la relazione nel design tra estetica e funzione?

«Estetica e funzione non sono separate. La funzione non è solo utilità, ma anche esperienza: orienta lo sguardo, modifica la percezione, costruisce un'atmosfera. Nei miei lavori lo specchio e il vetro non servono a restituire un riflesso "fedele", ma a creare una deviazio-

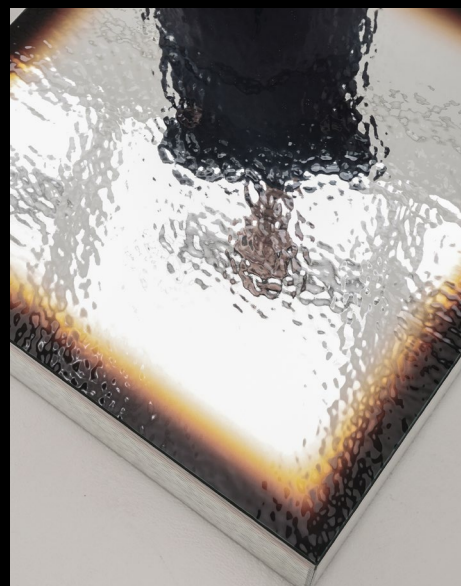
ne percettiva. Anche quando un oggetto è più decorativo che pratico, la sua funzione può assorbire l'immagine o restituirla amplificata. In quel passaggio cambia il modo in cui abitiamo lo spazio e il tempo».

Nelle tue opere come nasce la scelta di un vortice riflettente?

«Dal desiderio di superare l'idea dello specchio come superficie piatta e neutra. Mi interessa che lo sguardo non si fermi, ma venga trascinato verso un centro. Il vortice non restituisce semplicemente un riflesso, lo mette in movimento. È un modo per trasformare la riflessione in un'esperienza quasi fisica, in cui lo spettatore ha la sensazione di entrare nell'opera invece di restarne fuori. Non cerco l'effetto "illusionistico", ma una profondità percettiva. Il vortice diventa così una soglia visiva: un punto in cui l'immagine si deforma e lo sguardo è spinto a rinegoziare la propria posizione».

Hai un forte legame familiare con l'artigianato. In che modo ha influenzato la tua arte?

«L'artigianato mi ha insegnato il rispetto per la materia e per il tempo del processo.



crediti fotografici:

Nicolas Denino

Marcello Maranzan

crediti fotografici:





Crescere in un contesto in cui il fare manuale aveva valore significa capire che ogni materiale ha una propria volontà, limiti e possibilità precise. Questa base non ha reso il mio lavoro più tradizionale, ma più consapevole. Conoscere profondamente vetro e specchio mi permette di spingerli oltre la loro funzione abituale. Il mio sguardo innovativo nasce da questo equilibrio: radici concrete e una tensione costante verso la trasformazione percettiva».

Nelle tue opere è narrato il fenomeno fisico dei buchi neri e bianchi.

«Nel mio lavoro ne parlo come due polarità della stessa energia. Il buco nero assorbe e trattiene, crea una zona di densità e mistero; il buco bianco, al contrario, espelle, restituisce materia e luce. Mi interessa questa tensione tra assorbimento ed emissione. Le superfici specchianti che utilizzo possono comportarsi in entrambi i modi: a volte sembrano inghiottire l'immagine, altre la rilanciano nello spazio in modo inatteso. È lì che la metafora diventa concreta: lo specchio può far sparire l'immagine o restituirla amplificata».

Come è avvenuta l'associazione tra vetro e inchiostro?

«È nata dal desiderio di intervenire su una superficie che, per natura, è neutra e trasparente. Il vetro riflette e lascia passare la luce, ma l'inchiostro introduce una variazione, una tensione, quasi una scrittura astratta che altera quella trasparenza. Mi interessava creare un dialogo tra controllo e imprevedibilità. Il vetro è preciso, definito, l'inchiostro invece si espande, sfuma, reagisce. Quando li unisco, la superficie non è più solo riflettente o trasparente, ma diventa un campo visivo in trasformazione. È un modo per rendere il materiale meno statico e più narrativo, come se la luce attraversasse un pensiero».

Con quale nuovo materiale vorresti interfacciarti?

«Mi piacerebbe un materiale che abbia una dimensione più instabile e viva, come l'acqua o superfici liquide controllate. Mi interessa l'idea di una riflessione che non sia mai fissa, ma mutevole, capace di reagire alla luce e al movimento in tempo reale. Dopo aver lavorato a lungo con specchio e vetro, sento il desiderio di confrontarmi con qualcosa che introduca una variabile imprevedibile che non trattenga l'immagine, ma la faccia vibrare».

Se un tuo artefatto nascesse da un romanzo, quale sarebbe?

«Direi *Solaris* di Stanisław Lem. È una storia in cui il confine tra realtà e proiezione mentale si dissolve. Mi interessa quel territorio instabile, dove l'immagine non è mai neutra ma carica di memoria e trasformazione. Nelle mie opere la superficie riflettente non restituisce semplicemente ciò che ha davanti, ma può assorbire, distorcere e amplificare. Come in *Solaris*, ciò che appare è una soglia. Attraversarla significa confrontarsi con una versione diversa e forse più consapevole di sé».



Arcimboldo

di

Niccolò Protti

È semplice: ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre ancora per le persone. Oggi, per una questione di yin e yang.

Questione di Intesa

Serpeggio in seno al male, le mele dure polacche, l'inesistente profumo del business e un limone, uno. Questo parco di merda senza panchine e senza verbi, colletti di camicie, cravatte e cravattine, e a pochi passi dalla primavera, punti fiori.

La fila è lunga e spesso due metri. Comincia fuori dove campeggia il cartellone col menù, l'unico segno che qui si mangia. Il dentro è come te lo aspetti: asettico e insignificante, salubre e scorrevole, lunghissimo e uncinato. Ci mettiamo in fila monasticamente, anche se ammetto che prima di partire mi ero scassato una piada assassina. Scelgo una lasagna perché la coda dell'inverno ha fatto breccia in me, il fegato alla salvia, la verza e un dolcettino per il colpo di grazia. Infaustamente scopro che gli strati di pasta all'uovo della lasagna sono roridi di pesto al pistacchio, senza che fosse scritto da nessuna parte. Li perdono perché comunque è buona. Il fegato è una mazzata inaspettata: la porzione è generosa e quel sapore ferreo mi mancava da morire. La verza mi accompagna durante il freddo, sempre, ogni settimana, è un comfort che mi merito, e ora che ci penso vorrei tantissimo una zuppa valdostana, la fontina e il burro fuso a impensierire il mio HDL. Ma a parte i vagheggiamenti, fa enorme piacere scorgere il baluginio di umanità in mezzo allo sterile business: uomini e donne, età variopinte, giacche colorate, tailleur e vestiti. E soprattutto le chiacchiere della pausa pranzo che riempiono lo spazio meglio delle luci al neon. Per mezz'ora si abbassano le spalle, si allentano i nodi, si mastica qualcosa che non sia una call.

Fuori restano i badge, le cravatte, il parco di merda senza panchine. Dentro, per mezz'ora, siamo soltanto persone che hanno fame.

Come sempre, per scoprire il nome di questo posticino scrivimi su IG a @prottyconlaipsilon o a arcimboldo.lungarno@gmail.com

Gering

Open World

di

Lorenzo Fantoni

Il videogioco vale 200 miliardi, ma è in crisi

Immaginate un settore che nel 2025 ha guadagnato più di quanto abbiano fatto insieme cinema e musica globale. Un settore che ha battuto ogni record di sempre, con 195 miliardi di dollari spesi dai consumatori in tutto il mondo. Sembra una storia di successo clamorosa. Eppure, nello stesso anno, migliaia di sviluppatori hanno perso il lavoro, studi storici hanno chiuso i battenti e i soldi per fare giochi nuovi sono ai minimi da anni. Come è possibile?

Matthew Ball, uno degli analisti più rispettati al mondo quando si parla di entertainment digitale, ha pubblicato un report di 160 pagine che prova a rispondere. La risposta, in estrema sintesi, è questa: i soldi ci sono, ma finiscono da tutt'altra parte.

Una fetta enorme della crescita va alla Cina, dove giochi locali dominano il mercato e i produttori occidentali faticano ad entrare. Un'altra fetta enorme va a Roblox – una piattaforma dove chiunque può costruire il

proprio gioco – che nel 2025 ha raggiunto il 65% delle ore mensili di Netflix a livello globale, con una crescita che la piattaforma di streaming si sogna. E poi ci sono i servizi in abbonamento di Sony, Microsoft e Nintendo, che trattengono sempre più valore prima che arrivi agli sviluppatori.

Nel frattempo, nei mercati "maturi" come Europa, Stati Uniti e Giappone, qualcosa di silenzioso sta accadendo: le persone giocano meno. Non perché i giochi siano brutti, ma perché la competizione per la loro attenzione non è mai stata così feroce. TikTok, scommesse online, podcast, intelligenza artificiale: tutto chiede il nostro tempo, e il videogioco tradizionale sta perdendo terreno senza quasi accorgersene. Il risultato è un paradosso tutto contemporaneo: un'industria ricchissima che non riesce a distribuire quella ricchezza a chi la crea, e che insegue un'attenzione sempre più frammentata in un mondo che non sa più stare fermo.

27

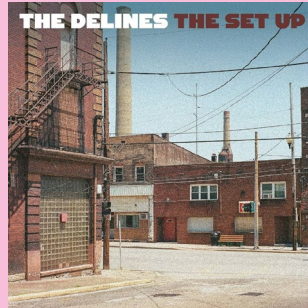
Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli



BILL CALLAHAN
My Days Of 58
(Drag City)



THE DELINES
The Set Up
(Jealous Butcher Records)



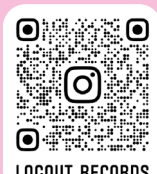
SCOUT GILLETT
Tough Touch
(Slouch Records)

Dopo aver creato meraviglie con le vesti di *Smog*, **Bill Callahan** continua a viziarcici con lavori stupendi e torna con *My Days Of 58*, un album spontaneo e imprevedibile, flusso di coscienza dopo trent'anni di carriera passati a rapire cuori. Con uno stile unico e impossibile da replicare, alla faccia di ogni algoritmo, Callahan ci serve un *hobo stew* (stufato del vagabondo), come lui stesso lo definisce, dove folk, improvvisazione e onestà si mescolano senza filtri, giocando con i suoi soliti contrasti: è criptico ma spudoratamente diretto. È un album assurdo, nudo e singolare. Se non ci siete cresciuti e non lo amate da sempre come me, forse non inizierete oggi. Ma a Bill non importa: lui resta fedele solo a se stesso. Ed è esattamente per questo che ne abbiamo ancora disperatamente bisogno.

C'è qualcosa di profondamente devastante, eppure dolcissimo, nella poetica di **The Delines**. Mentre gran parte della musica *Americana* moderna si perde nel mito della strada e del fuorilegge, la band di Portland preferisce raccontare quello che resta quando la polvere si posa: i piani falliti, le stanze di motel e le persone che cercano di sopravvivere ai propri errori. Il loro nuovo lavoro, *The Set Up*, non è una semplice raccolta di canzoni, ma un film noir d'autore in formato audio. Al centro troviamo la penna del mitico **Willy Vlautin**, capace di sfumare il confine tra musica e letteratura, e la stupenda voce di **Amy Boone**, che rende ogni storia dolorosamente reale. Un ascolto perfetto per le ore piccole, quando il mondo tace e i ricordi iniziano a farsi sentire. Cupo, bellissimo e necessario.

Certi fantasmi non ti mollano, nemmeno se traslochi da Brooklyn a Los Angeles. Lo sa bene **Scout Gillett**, che dopo un debutto etero e spettrale, torna con *Tough Touch*, un disco che mantiene intatto lo stile Southern-gothic, ma lo spinge dentro un'estetica più vibrante e sporca. Prodotto da Stuart Sikes (già al lavoro con Cat Power), l'album è un viaggio tra rotture sentimentali e riflessioni post-traumatiche. Tra chitarre solitarie e un songwriting asciutto, Scout plasma dieci tracce che vivono di contrasti dove il fantasma di Lou Reed nella solare *Coney Island* cede il passo al baratro soffocante di *Secret Life of Trees*, nata dopo un incidente quasi fatale. Il fascino dell'album sta proprio in questa strana dissonanza tra serenità e malinconia, con tanta voglia di rischiare senza paura.

SELECTA
LOGOUT
RECORDS



LOGOUT.RECORDS



- ◆ **Mandy, Indiana – Urgh**
Grezzume industrial noise con insperato cantato in francese a bilanciare. A tratti diventano pop per poi fare grandi retromarce.
- ◆ **Dijon – Baby**
Immagina un disco scartato di Prince prodotto e riaggeggiato da Nicolas Jaar.
- ◆ **Horsegirl – Phonetics On and On**
Uno dei dischi che più si avvicina alle sonorità di quello che veniva classificato come "indie rock" quando ancora questa parola aveva un significato preciso e definito. Cate Le Bon alla produzione è la ciliegina sulla torta.
- ◆ **Nalbandian, Either/Orchestra & Guests – L'Éthiopien = The Ethiopian**
Continua la formidabile serie Éthiopiennes iniziata 30 anni fa, jazz etiope spirituale a rincuorare le anime spaesate dell'occidente.
- ◆ **Drain – ...is your friend**
Letterina d'amore a tutti i fan dell'hardcore <3 Stage diving a go-go, sparate thrash metal e ganci da skate punk.
- ◆ **Oneohtrix Point Never – Tranquillizer**
Ambient e accartocciamenti in HD, spot commerciali sabotati dall'interno e gelidi jingle radiofonici andati a male.
- ◆ **TRSH – String Theory**
Disco che potrebbe essere tranquillamente uscito nel 1998 in pieno fermento emo/college rock. Calligrafico e impeccabile.

FRASTUONI SU INSTAGRAM

La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.



Faccio un gesto e manifesto

Intervista a Finaz

di

Francesca Raffagnino

Un dialogo con lo storico chitarrista della Bandabardò, che a distanza di venticinque anni torna a far suonare, in una nuova versione e in tour, l'album Se mi rilasso...collasso.

Il 14 aprile al Teatro Cartiere Carrara si terrà la tappa fiorentina del tour della Bandabardò per celebrare i 25 anni dell'album *Se mi rilasso...collasso*. Per l'occasione abbiamo intervistato Finaz, storico chitarrista del gruppo.

***Se mi rilasso...collasso* compie 25 anni. Un momento che vi ricordate della composizione dell'album?**

«Ci ricordiamo esattamente la composizione del singolo *Manifesto*. Insieme al nostro manager decidemmo di affidare la produzione artistica del brano a Riccardo Sinigaglia che aveva già lavorato con Fabi, Gazzè, Frankie hi-nrg e che era anche un nostro caro amico. Lui sentì il pezzo e si innamorò del riff e della strofa e soprattutto del testo e ci suggerì di lavorare ad un ritornello che ripettesse come un mantra le parole *Resto nudo e manifesto, faccio un gesto...*, che riteneva essere molto potenti. E fu così che trovammo quel giro melodico che ancora viene cantato e ballato ai nostri concerti, durante le occupazioni scolastiche e ai cortei pacifici di protesta».

In questi 25 anni ci sono stati molti cambiamenti nel panorama musicale, qual è stato per voi quello più impattante?

«Il primo in cui ci siamo imbattuti ha coinciso proprio con l'uscita del disco in questione. Decidemmo di pubblicarlo in maniera totalmente indipendente, in un periodo storico in cui questa parola significava essere soli contro il gigante dell'industria musicale. Ma a dispetto di tutto e di tutti riuscimmo lo stesso ad entrare prepotentemente in classifica nella top ten. Successivamente i social e la rete sono stati senza dubbio un altro elemento di cambiamento che abbiamo vissuto. Queste tecnologie hanno permesso un accesso al mondo della musica diverso, forse più democratico, ma sicuramente più complicato e confuso per l'immane offerta discografica, di gran lunga maggiore rispetto alla domanda. Il digitale ha poi sovvertito tutti i canoni. Prima si iniziava dal basso, facendo la gavetta. Oggi se non diventi virale o partecipi ad un talent è molto dura».

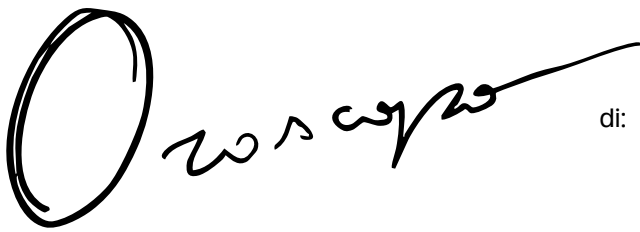
Che consigli daresti ad un artista o band emergente che vorrebbe fare una carriera da indipendente come la vostra?

«La parola indie per noi significa essere veramente padroni di se stessi e lontani dai circuiti condizionati e condizionanti. Oggi invece sta ad indicare il mainstream, che è un po' un controsenso. La gavetta, quella fatta di sudore, di chilometri in furgone per una paga da fame e per conquistare piano piano un posto al sole non esiste più perché i locali non rischiano di investire sul nuovo e i giovani non vanno ai concerti di musica dal vivo come una volta. Il consiglio che possiamo dare? Non mollate. Le cose possono cambiare molto velocemente e se si ha qualcosa di vero, sincero, interessante da dire, prima o poi qualcosa di magico accade. È un mestiere bellissimo ma che non fa sconti; è necessario crescere e lavorare costantemente su se stessi e sul proprio progetto. Partire dall'alto bypassando l'esperienza di vita vera alla lunga può penalizzare. Quindi godete appieno della fatica, dell'impegno e della strada che state percorrendo. Il successo, quello vero, non si calcola in numero di streaming, ma sulla base di ciò che rimane al pubblico che vi segue e vi ascolta».



crediti fotografici:

Gianluca Giannone



di:

Anita Fallani

disegnato da:

Lisa Paravicini

ARIETE

21 marzo - 19 aprile



La primavera risveglia i muscoli che si preparano all'accoppiamento. Ma ricorda: non esiste il vero amore, solo compatibilità su cui si può lavorare molto.

TORO

20 aprile - 20 maggio



Innamorarsi è facile come sottoscrivere un contratto telefonico. Recedere, un casino. Mai provato l'esperienza del servizio clienti della Tim? Prova a far capire a un bot AI di nome Angie come mai vuoi andartene.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno



In un periodo di grande ricerca di senso, ti consiglio di non affidarti troppo a chi distribuisce "tips" sulla salute mentale. All'università di psicologia si iscrive un sacco di gente che pensa di risolvere i suoi problemi.

CANCRO

21 giugno - 22 luglio



Quando punti il dito contro qualcuno, ce ne sono altri tre che si rivolgono verso di te. Attento al giudizio, potrebbe ritorcersi contro. Meglio l'analisi.

LEONE

23 luglio - 23 agosto



Che senso ha programmare tutte le task di lavoro da qui ai prossimi mesi se nel giro di una settimana Trump potrebbe aver iniziato un'altra guerra o deciso di cambiare sesso? Prova a mollare un po' la presa.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre



L'altro giorno sono stata dal fioraio e gli ho chiesto: dammi i fiori che profumano di più. Mi ha detto che i fiori in vendita nei negozi non profumano perché nascono e crescono nelle serre. Mi è sembrata una metafora dei tempi che corrono, non trovi?

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre



Ti senti attratt3 da quell3 più piccol3 e non riesci a spiegarlo. Parla di te: ti stai riappropriando dell'immaturità, della leggerezza, della frivolezza. Fidati, va benissimo così.

SCORPIONE

23 ottobre - 21 novembre



Ti stanno accadendo molte cose belle, le giornate scorrono serene. Un buon mese per essere grati di essere vivi.

SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre



Bellissima la primavera ma mentre le giornate si allungano i turisti aumentano. Non fai che pensare a quella scritta su un muro di San Frediano che diceva: se è stagione di turisti, perché non possiamo spararli?

CAPRICORNO

22 dicembre - 19 gennaio



Ti guardi indietro e ti chiedi perché le tue relazioni siano finite tutte male. Ma trovare la persona giusta è un po' come trovare il lavoro dei sogni. A quanti succede?

ACQUARIO

20 gennaio - 19 febbraio



Con la paura della delusione, parti sempre negativo, così, se va male, non soffri. La verità è che il dolore non si evita. Piuttosto prova ad accogliere l'inatteso, fa fiorire i suoi figli più belli in luoghi inaspettati.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo



In un'epoca piena di podcast daily che vogliono "spiegarti le cose bene" mentre si annunciano guerre preventive, tocca pensare a un modo per rompere una sintassi allucinata. Bestemmiare sovverte l'ordine di senso, come un allarme bomba alla stazione centrale.

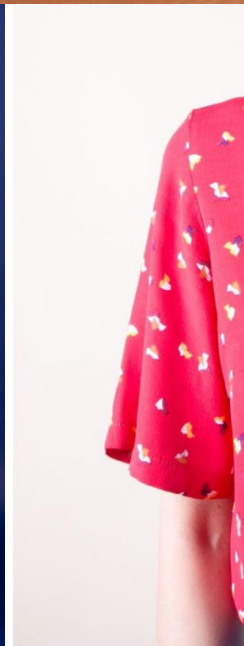


giulia materia
DESIGNER

SDRUCCILO DE' PITTI 13R
50125 FIRENZE



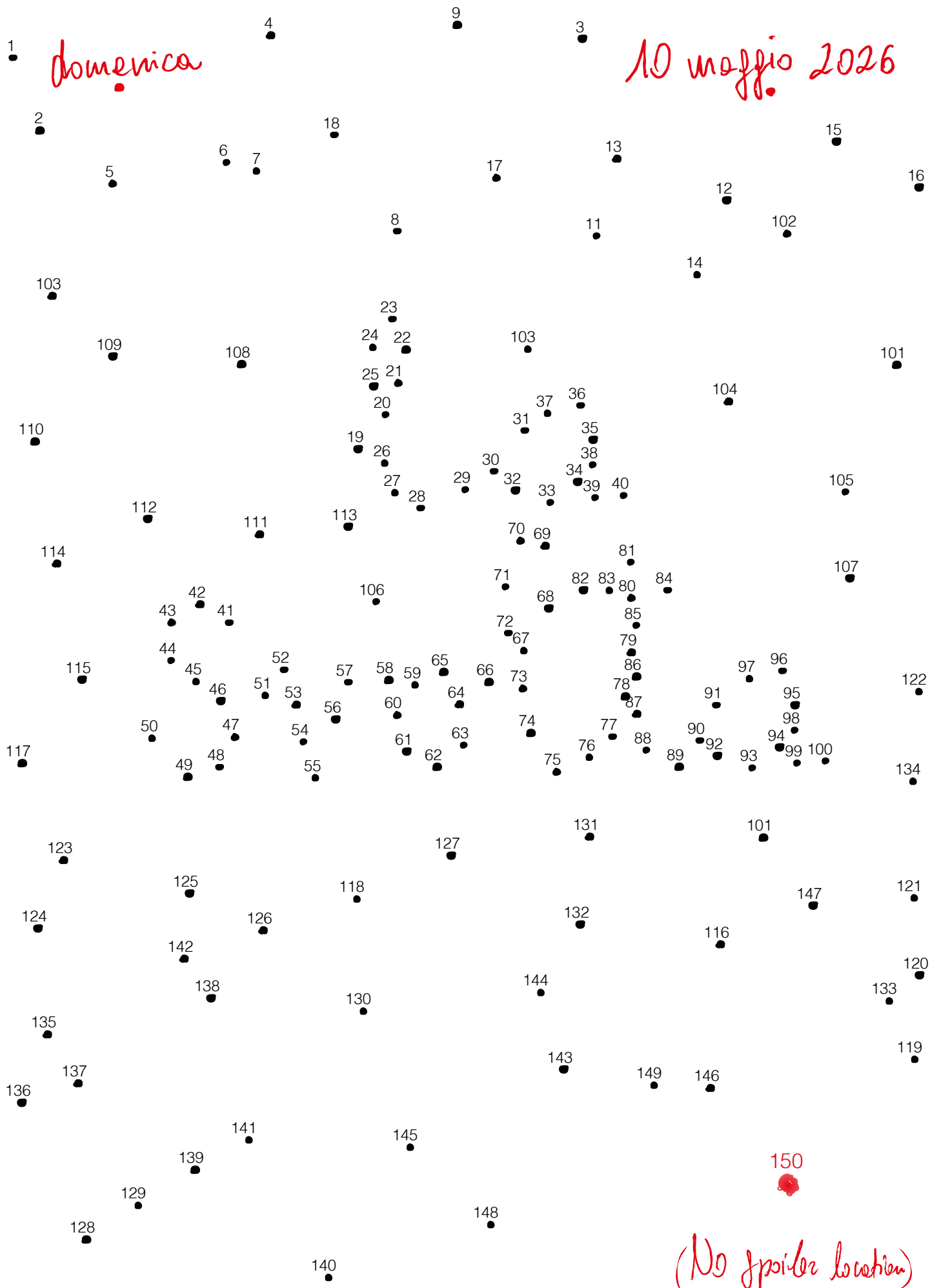
www.giuliamateria.com
giuliamateria@gmail.com



1

domenica

10 maggio 2026



150

(No spider location)